

Ricerca sul clima aziendale realizzata da *Dynamo Academy* ed *Euromedia Research*

# Stranieri e disabili in difficoltà

## Il luogo di lavoro è un contesto inospitale e irrispettoso

**A**umenta la soddisfazione generale dei lavoratori per l'ambiente/clima sui luoghi di lavoro: il 59,6% dei lavoratori è soddisfatto o molto soddisfatto (55,9% nel 2021). Secondo i dati della ricerca sul clima aziendale *Diversity, Equity, Inclusion 2022* realizzata da *Dynamo Academy* in collaborazione con *Euromedia Research*, per la maggior parte delle persone il proprio contesto di lavoro è definito come non razzista (84,3%), non omofobico (79,4%) ed egualitario (68,5%). Tuttavia, cresce la percezione di atteggiamenti o episodi sessisti (13,8%), così come la percentuale di chi ha pensato di lasciare la propria azienda per episodi in cui ha percepito di essere stato escluso o giudicato. Anche la quota di lavoratori che descrivono il proprio posto di lavoro come inospitale è aumentata - del 5,8% rispetto al 2021 - arrivando a interessare il 17,7% dei lavoratori intervistati. In termini di supporto interno: in largo aumento rispetto al 2021 (+22,7%) la quota di chi giudica non-supportivo il proprio ambiente di lavoro: il 39,1% del campione, vale a dirsi quasi 4 lavoratori su 10.

I dati generali, tuttavia, cambiano molto se confrontati con quelli relativi alla percezione del clima di lavoro da parte dei lavoratori nati all'estero e di chi soffre di patologie/disabilità.

Tra i nati all'estero il 46,4% giudica il proprio contesto di lavoro come razzista, per il 39,3% sarebbe sessista e per il 42,8% omofobico. Oltre il 60% lo descrive come irrispettoso.

Anche i dati relativi alla mancanza di supporto si aggravano guardando alla platea di lavoratori più fragili: tra i lavoratori con patologie/disabilità, oltre la metà (54,5%), considera il luogo di lavoro come uno scenario non supportivo, per il 44,5% è persino inospitale.

Cresce, sempre rispetto alla platea di lavoratori con patologie/disabilità, la quota di chi evidenzia di dover lavorare più duramente dei colleghi per essere considerato al loro pari (53,2%), +12,2% rispetto al 2021, mentre il 52,7% non si sente valorizzato come individuo e oltre il 50% non ritiene la propria azienda un posto in cui esprimere al massimo il proprio potenziale.

Il 47,3% dei lavoratori, tra chi è affetto da una patologia o disabilità, ha dichiarato di aver subito insinuazioni o commenti rispetto al fatto di doversi assentare o alla necessità di condurre una routine lavorativa diversa per bisogni riconducibili al proprio stato di salute.

Il 46,7% si è sentito oggetto di comportamenti discrimina-



Peso:41%

tori o giudicanti e il 46,9% ritiene che ci sia necessità, tra i propri colleghi, di approfondire i temi dell'uguaglianza e inclusione.

«Le imprese italiane stanno facendo dei passi in avanti, ma restano ancora importanti distanze da colmare sul tema dell'inclusione e della sostenibilità sociale, attraverso la cultura, la formazione e la partecipazione a programmi di advisory specific», commenta Serena Porcari, Ceo di Dynamo

Academy, l'impresa sociale che in Italia si occupa di fare consulenza alle imprese sui temi legati alla 'S' dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance). «Del resto», aggiunge, «il mondo, ma anche la nostra storia imprenditoriale nazionale, ci raccontano di storie di aziende di grande successo a cui ispirarsi e fondate proprio sul principio della sostenibilità sociale: penso al modello aziendale fondato da Adriano Olivetti o alla storia

di Ilunion, società spagnola il cui organico è per il 40% rappresentato da persone con disabilità. Esempi d'ispirazione a cui attingere per progettare strategie di business e di successo reale».

—© Riproduzione riservata—



Peso:41%